

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1730

Odio Alacato.

7^o: S. Angelo

8^a: Silvani

11^o: Baldinava Galeppi.

di pag: 99.

Riviera a C. 10, 11.

Marcu Corniani

Co: Segl Algarotti:

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
1
0

BRAIDENSE

NM

N. 653.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2961

BRADENSE

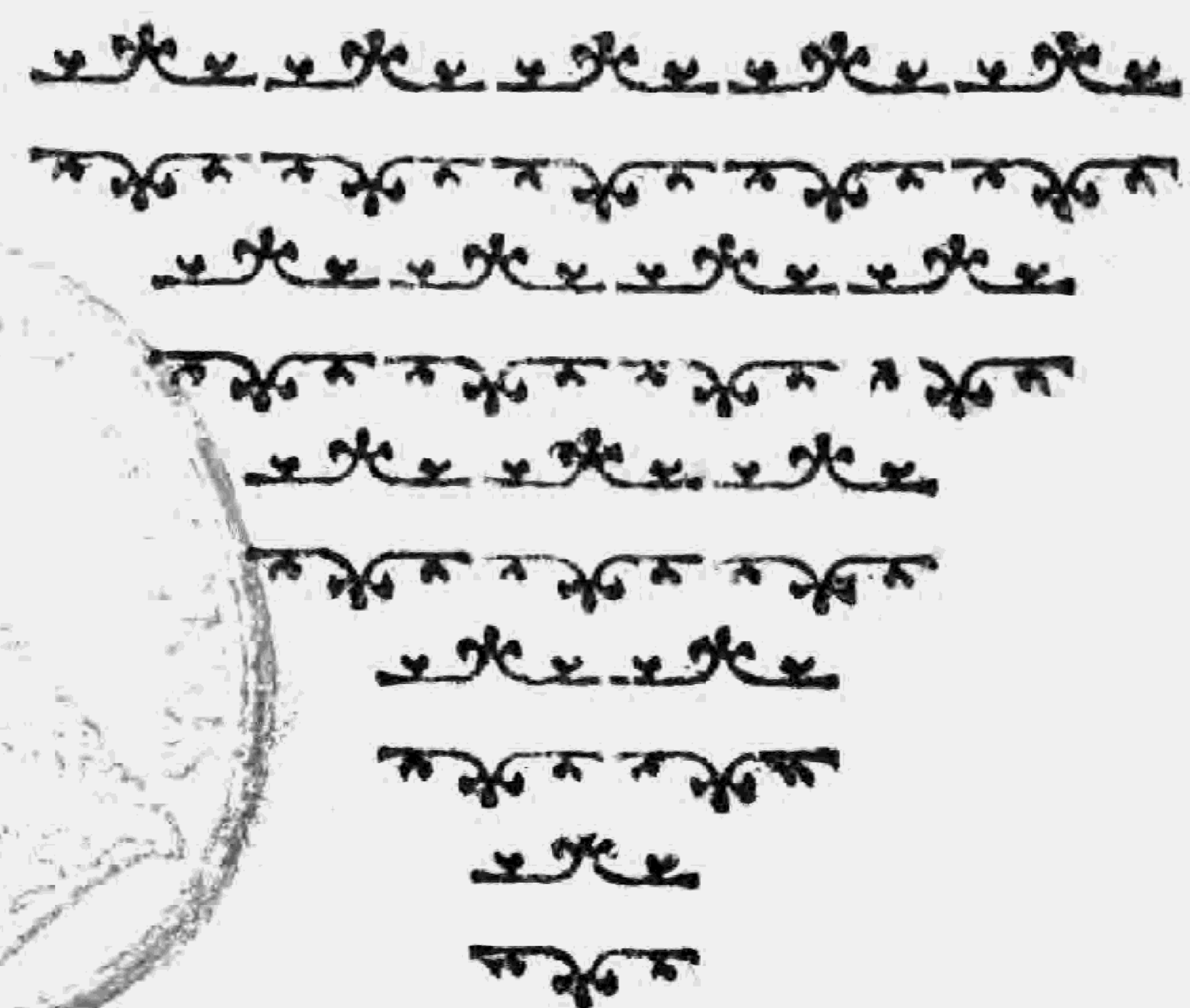
MILANO

L'ODIO

PLACATO.

DRAMA PER MUSICA

Da recitarsi nel Teatro di S.
Angelo l'Anno 1730.



IN VENEZIA, M. DCCXXX.

Appresso Alvise Valvasense in
Frezzaria a San Mosè.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

A Vitizza Cattivo Re delle Spagne tolse il Regno, e la libertà, e finalmente la vita, Rodrigo pessimo Monarca, l'ultimo del Sangue Goto, che sostenesse quella Corona. Precipitò costui in que' vizj, che aveva preteso di gastigare nel Precessore; Crudeltà, e Lascivia. Fra le altre Vergini, ch'egli sacrificò al suo senso, fu Florinda figlia di Giuliano Conte di Ceuta. Adoperò per abbattere l'innocenza di questa fanciulla più, che la forza, l'inganno, promettendole innalzarla all'onore della Corona, col ripudio d'Esilena saggia, ed innocente sua Sposa. Trionfato, ch'egli ebbe dell'onor di Florinda, mancò alle sue fallaci promesse; di che altamente sdeguata, la Dama difonorata, scoprì la deploabile Storia in un foglio al suo Padre Giuliano, che ricevuta altamente la piaga nel cuore, concepì in essa la più scelerata vendetta, che fosse giammai praticata. Venne alla Corte, e coperto sotto un'alta simulazione il suo sdegno, introdottosi nella confidenza di Rodrigo, impetrò da lui un buon nervo di Gente, per opporsi ai Mori, che minacciavano d'invadere le più remoti parti del Regno; indi cou queste forze alla mano invitati i Mori medesimi, si trasse al totale eccidio del Regno colpevole, non d'altro, che delle disolutezze del suo Sovrano. Sisibuto, ed Evanco figliuoli del morto Vitizza secondarono questo infame

4
attentato in vendetta della morte del Padre: così che Rodrigo perdè il Regno, e la Vita; e la Spagna restò sacrificata alla barbarie Africana. A questa Istoria raccolta con orrore de' nostri Secoli dalle penne tutte Spagnuole, e fra l'Italiane dal P. Foresti s'aggiungono nel Drama i seguenti verisimili.

Che a Rodrigo da Florinda nascesse un Figlio, che Giuliano fosse informato da Florinda del tradimento di Rodrigo in tempo ch'egli tornava alla Corte trionfante de' figli di Vitizza, che anteriormente s'erano ribellati, ed avevano invasa l'Aragona. Che Rodrigo avesse usurpato questo solo Regno a Vitizza, non la Castiglia. Che Evanco avesse prima della ribellione amata Florinda; E che di Climene Sorella di Rodrigo vivesse amante Giuliano, che per accommodarsi alla qualità de' nostri Attori, e sopra la Scena in figura di Fratello, e non di Padre. Florinda, e Giuliano compariscono sopra il Teatro con carattere diverso da quello, che hanno nelle loro Storie. Rodrigo precisamente, che se bene ne primi suoi moti fa conoscere la crudeltà del suo genio, si arrende però facilmente ai santi Consigli della Moglie Esilona, che si chiamerà nel Drama Esilena. Risparmio così all'ombra di questo Re la pena di comparire tutto lo scelerato, ch'ei fù, e giustifico il perdono, che gli si concede nella Catastrofe del Drama.

GENEROSO LETTORE :

Incoraggito della bontà Generosa, con cui sei solito di ricevere le mie fatiche, ti presento questo Drama; sopra d'esso altro non sò dirti; detto da me à bastanza nell'Argomento sopra l'alterazione della Storia; continuami l'honore del tuo aggradimento. Intendi da Cattolico le parole di Fatto, Dei, e simili, dette da Poeta. Vivi felice.

I N T E R L O C U T O R I .

RODRIGO Re delle Spagne
Il Signor *Casimiro Pignoti* di Recanati
virtuoso di S.M. Reale di Polonia, ed
Eletorale di Saffonia &c.

ESILENA sua Moglie
La Sig. *Giovanna Gasparini* Bolognese
virtuosa di S.A.S. il Sig. *Principe Fi-*
lippo Langravio d'Assia d'Armfat.

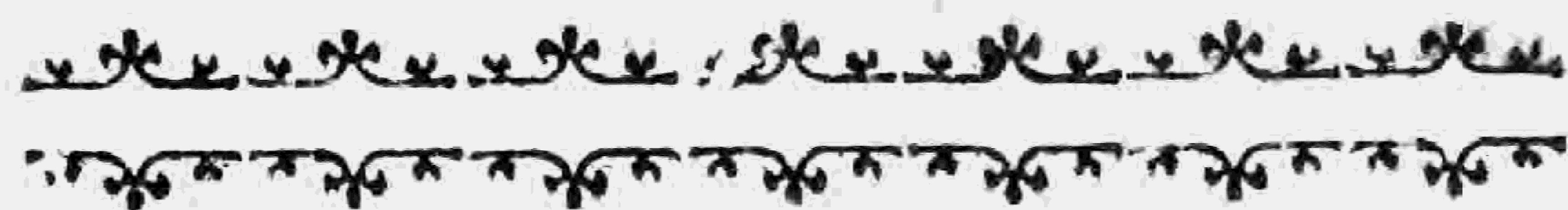
FLORINDA Donzella Nobile deflora-
ta da Rodrigo, con promessa di Ma-
trimonio.
La Sig. *Anna Maria Peruzzi* Bolognese
virtuosa della Sereniss. *Principessa*
Ereditaria di Modena.

FERNANDO Generale di Rodrigo
La Sig. *Dorotea Loli* Bolognese vir-
tuosa di S.A.S. il Sig. *Principe Filip-*
po Langravio d'Assia d'Armfat.

CLIMENE sorella di Rodrigo, ed a-
mante di Giuliano
La Sig. *Maria Santina Cattanea* di Ve-
nezia.

GIULIANO fratello di Florinda aman-
te di Climene
Il Sig. *Mariano Lena* di Luca, virtuoso
di S. A. Ser. il Sig. *Principe Filippo*
Langravio d'Assia d'Armfat.

EVANCO figlio di Vitizza Re già tra-
dito da Rodrigo. Amante di Florinda
Il Sig. *Lorenzo Moretti* di Venezia.



La Musica è del Sign. *Baldifera Galuppi*
Veneto.

Li Balli sono d'inventione del Sign. *Gae-*
tano Grossatesta.

Le Scene sono d'Inventione del Sig. *An-*
tonio Mauro Veneto.

SCENE.

Nell' Atto primo.

Viale di verdura
Piazza apparecchiata per la comparfa di
Giuliano Trionfante , Trono fu cui
devono federe Efilena , e Rodrigo
Camera di Rodrigo con Letto : Notte

Nell' Atto fecondo.

Campo di Guerra con Padiglioni Reali
Sala : Notte
Campo di Guerra fotto le Mura della Cit-
tà con porta della fteffa

Nell' Atto Terzo.

Tempio
Reggia con Trono
Trono

A T-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Viali di Verdura .

*Florinda , e Rodrigo , che fiede leggendo una
Lettera .*

(ancora ,
Fl: **A**H mostro , ah furia , ah d'ogni mostro
D'ogni furia peggior'empio Rodrigo;
Così guardi il mio pianto ?
Così Tiranno i miei fofpiri ascolti ?
Tal non ti vidi all'ora ,
Che abominevol fiamma ,
(O fiamma , à la mia gloria
Funefta eternamente !)
Recasti à balenar sù gl'occhi miei .
Non fù sì muto il labro ,
A l'or che d'un'infano amore indegno
Le crudeli lufinghe à me fpiegasti ,
Il fatale ripudio d'Efilena ,
Le promeffe mie nozze à me giurasti :
Tale un Rè vive , ed ama ? e tal trionfa
D'un'innocente Vergine ? Se nulla
Può quefto pianto , puro
Sangue del cor , fe nulla
Ponno gli Dei tremendi , e fpergiurati ;
Ti fovenga crudel , del'infelice
De le vifcere mie parto innocente :
Rodrigo , il Cielo è giufto , e non gli manca
Per un'alta vendetta ,
Per un Re traditor qual che faetta .
Rod: Florinda , il tuo Germano
Pugnando hà vinto , e fotto al piè , mi ferma
Il vacillante Soglio .

Fl: E così premi il fangue ,
Che da fue vene uscì ? povero fangue

A 5

Frà

A T T O

Fra gl'encomi dovuti alla sua spada
 Meschia, meschia ò Tirrano
 La storia miserabile del mio
 Tradito onor, del tuo superbo inganno.
 Ah nò Signor, non sia sì fiero, e ferbi
 Qualche pensiero aver di tè più degno.
 Rendi, rendi Esilena
 Sterile moglie al patrio Regno, e questo
 Mio seno, ò Dio, troppo fecondo, chiama
 Agli amplessi del Talamo Reale.
 Ah mio Rodrigo senti:
 Del comun figlio i teneri vagiti
 Teco far del tuo labro ai giuramenti

Rod: Florinda, hà varia legge.

Il Rè dal volgo: in questi
 Sempre ciò, ch'egli dè, peso è del giusto;
 Peso è del giusto al Rè, ciò, che gli giova,
 Al cuore de Monarchi
 Giuramento il più sagro è quel che deta
 La ragione del Soglio.
 Guidata da una cieca
 Ambizion', i Gigli tuoi traesti
 In braccio al mio Cupido?
 D'essa, di te ten lagna:
 Anco in amor'un facile trionfo
 Perde di prezzo: Estingui
 Gli inutili tuoi sdegni:
 De le viscere tue nel pegno acerbo,
 De la tua fedeltà l'ostaggio io serbo.

Occhi neri,

Voi non siete à pianger soli
 Doppo il punto del goder:
 Resta, o bella e ti consoli
 La memoria del piacer.

Oechi &c.

SCE-

P R I M O. II

S C E N A II.

Florinda sola.

E Tal mi lascia? o spenta
 Misere mie speranze, ah che à chi pecca,
 L'eredità più certa
 D'un grand'error'è un pentimento grande:
 Questo solo mi resta, ed il mio sdegno,
 Carnefice crudel, ma neghittoso,
 Se differisce più la mia vendetta.
 Sì vendetta si cerchi: Il mio Germano,
 Che vincitor ritorna,
 Ne sia il ministro. Ei vegga
 Di quei lauri in suo Rè gl'orni la chioma,
 Il traditor Rodrigo
 Hà dentro se, chi al precipitio il guida
 Che de l'empio nel petto,
 Col fulmine del Cielo acceso à lato,
 Il nemico peggior'è'l suo peccato.

Pugneran con noi le Stelle

Del mi'onor à le vendette;

Che a punir'alme rubelle

Sempre accese han le faette.

Pugnarán &c.

S C E N A III.

Piazza apparecchiata per la comparsa di
 Giuliano trionfante.

Trono sopra di cui sederanno
 Esilena, e Rodrigo.

Esilena, e Fernando.

Fer: **R** Eina, in sì bel dì, che trascinata
 La fellonia ti geme à piè del Soglio;
 Il giubilo comun, ch'empie Castiglia?

A 6

Solo

Solo nel tuo gran cor non trova loco .

Efil. Fernando , in alme grandi

Entra con leggier passo

Il piacere del ben , ne le scompone ;

In quelle poi troppo à le pene avezze

Entra con dubbio piè , ne trova intiera

Tutta la fede .

Fer. E spesso

Questo tardo gioir fortuna offende ;

Offesa ella si pente ,

Varia mete al suo corso , e si risente .

Efil. E che mi dà fortuna

Che mio non fosse ? il Regno d'Aragona ,

Che Giulia ne reca

Fù già del mio Rodrigo ; ah che quel mio

Ritocca , e rifacerba la mia piaga .

Fer. E pure è tuo Rodrigo .

Efil. Non il suo cor , che in ogni bel semblante

Trova un esca novella

Al suo adultero foco .

Chi sà , che di Rodrigo

Il fuggitivo cor , d'errar già stauco

Dietro à forme straniere ,

Non ritorni fedel entro al sereno

Carcere lusinghier del tuo bel seno :

Agitata da fiato incostante

Una fiamma vagando sen v`a :

A' la sfera poi lucida amante

Sen che giunga mai pace non hà .

Agitata &c.

S C E N A IV.

Rodrigo , e Esilena .

Rod. **E** Silena .

Efil. Mio R`è .

Rod. Tutte recise

De l'Idra ribbellante

Le

Le teste enormi , ed al mio piè prostese :

Recan tinti di sangue

Al mio Soglio Real fasci di palme .

Efil. Molto vincesti ; un più sublime , e degno
Trionfo ancor ti resta .

Rod. E qual fia questi ?

Quell'infano tuo foco ,

Con cui del Castiglian sangue più chiaro

In fasti adombri ; ah caro sposo , estingui .

Sovra à nobili foglie

Il disonor , se ben Corone hà in fronte ,

Vien accolto con sdegno , e mal vi alberga .

Rod. Cara Sposa , t'intendo ;

Spesso la gelosia fatta maestra

Sù Cattedra d'amore ,

Saggie à l'amante cor dottrine insegna ,

E per il dolce acquisto

L'auttorità de suoi precetti impegna .

S C E N A V.

*Climene , Esilena Rodrigo . Giuliano con parte
dell' Esercito vittorioso . Evanco in-
catenato . La Testa di Sisiburo ,
sopra d'un' Asta .*

Signor , Giuliano giunge , e seco ei tragge
Evanco frà Catene :

Il tuo trionfator ecco , Climene . *a par.*

Giul. Signor , questo reciso

Orribil Teschio , à cui rubello in fronte

Fremea l'onor d'un tuo Real Diadema ,

Reco à l'alto tuo Soglio ,

Sanguinoso Trofeo de la mia spada .

Tronche in esso tù vedi

L'empie speranze , e d'Aragona al Piede

Tolte queste Catene ,

Sotto cui trascinato Evanco geme .

Rod. Giuliano , il tuo valore

L'Ar-

L'arbitrio è del mio Soglio ,

E tù Fellow

Evon. Tiranno ;

Con titolo sì vile

Non oltraggiar l'onor del mio gran fangue .

S'io mi ritolsi un Regno ,

Retaggio di mia stirpe , e del tuo braccio

Rapito iniquamente ,

E vendicar tentai sovra il tuo capo

L'esecrabile Fatto

Del Genitor Vitiza ,

Da te , da te , barbaro Rè , tradito ,

Fù virtù del mio cor , non fellonia .

Rod: In faccia al vincitor tal parla un vinto ?

A cotesti tuoi beni un altro aggiunga

Il mio furor ; la morte :

Ma morte sia , che à tardo passo arrivi ,

Prima le carni , indi le piaghe impiaghi :

Cerrchi per le tue vene

L'odio nel fangue , e lo gastighi ; e sforzi

Cotesta , e che tù vanti , alta costanza

Ad uscirti di petto :

E per man di cotesto orgoglio infranto ,

Al piè recarmi il basso don del pianto .

Esil: Signor , pena è la morte

A chi vive felice ;

A chi misero vive è gratia , e dono .

Evanco viva , e ne le sue Catene

Qual prima fù si cerchi , e non si trovi

Clim. Non irritar Rodrigo *piano a Rod:*

Con la morte d'Evanco i non estinti

Odi de l'Aragona

Guglielmo alla tua fede

Il Prencipe confagro

Rod: Vivi dunque , o superbo ,

Ne l'atroce balia del tuo tormento ;

E sempre sul confin del cieco Averno ,

De le vendette mie bersaglio eterno .

Egre-

Esil: Egregio duce , il braccio tuo guerriero

Sul tronco de Cipressi olivi inesta ;

Il lampo di tua spada

De l'empia fellonia fia ccò lo sdegno .

E rese a noi la pace

Fulmine de ribelli , Iride al Regno .

Sa prima di pene

Rimiro il mio bene

Affiso sul Trono

Amico è suo dono ,

E sol tua mercè .

Un Regno , che pria

Temeva la face

Di barbaro sdegno ,

In grembo alla pace

Or vive per tè .

S C E N A VI.

Giuliano Evanco , Climene

Giul: **E**Vanco , armato il Campo
Ti fui nemico , e tal mi volle il grado

La fè dovuta al mio Signor , e l'alto

Desio di gloria ; or che Bellona appogia

Stanca il fianco guerriero à la grand'Asta ,

Gli odj depongo , ed al Real tuo fangue ,

Al too valor confagro

Tutta quell'amistà , che mi concede

Lo Scetro di Rodrigo , e la mia fede .

Cl. Sensi degni del Grande . *à par:*

Ev: De le grandezze mie , l'Anima invita .

Tal mi vedrà Rodrigo ,

Ne le perdite nostre memorande ,

Qual mi temea , sconfitto sì , mà grande

Un'Anima forte

Non perde constanza

Sebbene la sorte

Con-

Congiurando si v'è.
 Qual fu generoso
 Vivendo il mio core,
 A' fronte di morte
 Invito farà. Un &c.

S C E N A VII.

Giuliano, e Climene.

Cl. **P**Rode Giuliano, o quanto
 Di fatto accresci à la mia bella fiamma
 Con quei lauri di cui cingi la fronte.

Giul. Principessa adorata;
 Se per rendermi degno
 De l'amor tuo vestij d'usbergo il petto,
 Io deggio al tuo bel ciglio il mio trionfo.

Cl. Ne cimenti, cor mio, de l'arduo Marte
 Concedesti tù mai qualche pensiero
 A' alta fedeltà dell'amor mio?

Giul. Col suo bel dardo in guardia del mio core
 Baldanzoso sfidai l'armi nemiche,
 Sicuro già, che in esso
 Non restava più luogo ad altra piaga.

Cl. Col merito sublime
 De' sconfitti rubelli, omai palesa
 Al mio german Rodrigo
 Il nostro incendio, e chiedi,
 In prezzo del tuo sangue, i miei Sponsali

Giul. E' troppo grande il prezzo
 Por si chiedo, e si spero.

Cl. Favelleran per ottenerlo in tanto
 A piè de' sommi Dei,
 Oratori d'amor i voti miei
 Dolce vita di quest'Alma
 S'al mio cor voi dar riposo
 Parti amante, e ferra Sposo
 Chi t'adora à consolar.

Così

Così o caro Idolo amato,
 Questo sen d'amor piagato
 Finirà di sospirar.

S C E N A VIII.

Giuliano, poi Florinda.

Giul: **O**ggi, che getta il brando (pigli
 L'Ispero Marte, entro il mio cor ri-
 Le sue ragioni Amor, ma s'io non erro
 La Germana Florinda
 Qui volge il piè. Germana.

Fl: Ah nò Signor: nome sì dolce oblia;
 Dimmi nemica pur,
 Dimmi rubella,
 Ingiuria del tuo sangue,
 Scorno de gl'Avi, difonor del sesso.

Giul: O sommi Dei, che sento!

Fl: E se nome più indegno, e più funesto
 Ha l'ira tua, quel meco adopra, e chiama
 Ne la ragion d'Amor' il tuo furore.

Giul: Florinda, e qual delitto?

Flor: Ah, che 'l rossore
 Dice assai sul mio volto. Uua gran colpa
 Prende orror di se stessa, e si nasconde,
 Ma lo sdegno del sangue
 Vilipeso, e tradito,
 La stragge a forza a passeggiar sul volto.

Giul: Men oscuro favella. (Ah troppo intendo.)

Fl: Rodrigo, o Dio, Rodrigo, impallidisci?
 Quegli per la cui gloria, e pe' cui scettro
 Tanto di sangue, e di sudor spargesti,
 Quegli al cui piè tu rechi un Regno, quegli
 Donna mi rese, e Madre

Giul: Temprato a sì gran colpa
 E' questo cor!

Fl: Il Cielo sà con quanto
 Orror sostenni i primi lampi; i primi

Scoppi

Scoppi di quell'impura orribil fiamma:
 Egli adoprò vezzi e lunghe, ed io
 Disprezzi, e sdegni; Armi più forti ei cinse,
 Promesse di Corone,
 Giuramenti di Talamo, e del certo
 Ripudio d'Esilena, e di mie nozze:
 Feroci assalti a tenera fanciulla.
 Al fin cadei. La prima pena ottengo
 Dal traditor Rodrigo,
 Che mi schernisce, e niega
 Le giurate promesse:
 La seconda a te chiedo:
 Vendica sul mio capo
 L'ingiurie di tua stirpe, e de l'illustre
 Serie de gl'Avi. Estingui
 In quelle vene infami,
 Del nostro sangue offeso i giusti sdegni;
Giul. E tal ti trovo? E tal Rodrigo accoglie
 Il domator de suoi ribelli? O sangue
 Miseramente sparso
 Molto Florinda errasti;
 Ma un grande pentimento
 Il più de l'orror suo toglie a la colpa,
 Il sangue di Rodrigo
 Laui le macchie nostre, cada il Tiranno;
 Io già fremendo impugno
 Con orribile man l'alta faetta,
 Eseguiranno i Cieli
 La tromba, che li chiama a la vendetta.
 De tuoi delitti indegno
 La pena pagherai,
 Vittima del mio sdegno
 Cadrai ò Traditor.
 Forse quell'empio Core
 Pietà mi chiederà,
 Mà non si placherà
 Il giusto mio rigor.
 De &c.

SCE-

S C E N A I X.

Florinda sola.

COronatemi o sdegni:
 Hà qualche idea di gloria quell'offesa,
 Che si conta con una
 Memorabil vendetta.
 L'ingiuria del mio sangue
 Nel sangue di Rodrigo
 Perderà il nome, e 'l cenere d'un Regno
 Sarà 'l trofeo del mio feroce sdegno.
 Tal Bolna sitibonda
 Correndo incauta al fonte
 Trovai fuol presso l'onda
 Lo strale feritor,
 Sol quì crudel fra noi
 S'impara, con qual fronte
 Negar soglion gli Eroi
 La fe giurata a un cor. Tal &c.

S C E N A X.

Camera di Rodrigo con Letto. Notte.

*Rodrigo che si pone a letto, poi l'ombra
di Vitizza.*

Rod. **V**ieni piacevol sonno,
 E de l'onda Letea mi spargi il ciglio.
 Di sì bei lauri adorno
 Tempo è, che omai coroni *(Si addor-*
 Che placido riposo un sì bel giorno. *menta*
Ombra di Dormi o suberbo: Il tuo destin non
Vitizza Per strapparti di testa *(dorme:*
 L'usurpata Corona,
 Un braccio non temuto omai si appresta.
 Il sangue mio, quel del mio figlio io chiedo;
 Non van sempre con fasto
 Coronati i delitti, e mal sicure
 In Clamide real vivon le colpe.
 Dai Regni di sotterra

Sorge

Sorge ancora Vitizza a farti guerra.

Sparisce volando.

Rodrigo Ombra de ciechi abissi,
svelgliasi Che con fremiti d'ira a me favelli,
Così rapida fuggi?

Ritorna sì, che intrepido ti attendo.

Quai delitti, quai colpe

Mi rimproveri ardita?

O ritorna, o m'aspetta

Tra le nere caligini del Tartaro

Saprò ancora punirti;

Ma *Rodrigo* quai sdegni? il tuo nemico

Sovra de tuoi trionfi indarno freme;

Le minacce d'un sogno il Re non teme.

S C E N A XI.

*Fernando da una parte, Esilena dall'altra,
e poi Rodrigo.*

Fer: **R**odrigo all'armi, all'armi
Giuliano trionfante.

Esil: Ah *Rodrigo*, ah mio Sposo, empiono tutte
L'ombre de l'atra notte

D'ira, e d'orror, le ribellate squadre;

Qual baccante Megera

Florinda alza la face, e Giuliano

Chiama Nemefi in guerra.

Red: Vanne *Fernando*, e le fedeli Insegne
Opponi a' miei ribelli.

Fer: Volo, Sire, a l'impresa; alto pensiero

Mi si sveglia nel core, e se bugiarde

Non son le mie speranze, in sì gran notte

Trarrò di Giuliano il teschio orrendo

A' piedi del tuo Soglio.

Spesso in arduo periglio,

Ciò che oprar non può il braccio, opra il con-
figlio.

parte.

SCE-

S C E N A XII.

Esilena, e Rodrigo.

Rod: **E**Silena, cotesto
Pure è un segno fedel di quel bel foco,

Con cui t'amo costante. Amai Florinda

Con quell'amor, che solo ama se stesso.

Le promesse Reali

Del tuo ripudio, e di sue nozze in seno

Me la gettaro: Oggi la fe mi chiede

De' giuramenti miei;

Ma in me più può la fiamma

Del pudico amor tuo, che del suo sdegno.

Esil: Ah mio dolce *Rodrigo*,

E così mal conosci

L'affetto mio?

Forse quest'atto grande

Non richiesto, ed offerto, avrà più gloria

Ne gran fatti d'amor: l'offerirlo è poco,

V'aggiugnerò perch'egli si riceva,

I più caldi miei prieghi,

I più ardenti sospiri, il più bel pianto.

Lascia o Signor, ch'io scenda

Dal Talamo infecondo, ed a Florinda

Il di cui sen promette Eredi al Trono,

La mia Corona invia.

Rod: *Esilena*, tal prieghi

E pensi d'ottener un mio delitto?

Chieder si convenia con men d'amore

Questa offesa d'amor

Esil: Concedi almeno,

Che a Florinda io men vada

Messagiera di pace.

Rod: Ah troppo io temo

De la Donna superba il fiero sdegno.

La

Efil: La ragion de le genti
Non fia, ch'ella calpesti, e te pur fiera
Fia ch'ella stanchi in me l'ire omicide
Se a te il mio sangue inaffierà gl'olivi,
Olocausto più bello amor non vide.

Rod: Tolgan gli Dei così funesti auguri.
Vanne a Florinda, a te sen viene a canto
Gelofo il mio Cupido, io resto in tanto
Con l'asta in pugno a custodire i muri. *par:*

S C E N A XIII.

Efilena sola.

COr mio, non gir con fasto
De l'insigne amor tuo, molto offeristi,
Ma l'offeristi a lo Sposo,
Che senza qualche colpa
Ricever non potea l'offerta illustre.
Chi sà, che non sia questa
Una superba ostentazion d'amore?
Vanne dunque Florinda
Ivi adempia il tuo amor gl'ultimi ufficj,
E cerca il tuo Trofeo fra i tuoi nemici.

Dolce amore

Deh m'ispira entro del core;
Onde quell'alma rubella
Possa muovere a pietà.

Perchè il caro amato Sposo
Viva al Regno, ed il riposo
Vadan pur, vadano in bando
Ire, sdegni, e crudeltà.

Dolce &c:

AT.

ATTO SECONDO.

S C E N A PRIMA.

Campo di Guerra con Padiglioni Reali.

Giuliano, Florinda, Evanco.

Giul. **C**Ampioni, una gran fede.
Cieca serve al comando, e non ricerca
La ragion d'esso: Anco virtù s'inganna,
E con merito pecca, all'or che siegue
Del Tiranno la Legge.
Tal peccò in noi, che di Rodrigo al Soglio
Militando ingannati,
Le reliquie Reali di Vitizza
Traffimo a morte, ed a servaggio indegno;
Gran virtù, ma gran colpa. Io mi credea,
Che di Castiglia il Trono
Si occupasse dal Re, non dal Tiranno:
Io che vi trassi a la vittoria ingiusta,
Vi richiamo feroci a la vendetta.
Evanco, d'Aragona
Legittimo Signor, sciolto vi chiede
Le magnanime prove
Del valor vostro. Egli a Florinda impegna
In faccia al nostro Marte
La fè di Sposo, ed io mio Re m'acclamo.
E di Castiglia al chiaro Soglio il chiamo.

Ev: L'ombra del mio gran Padre
Da Rodrigo tradito, a voi dinante
Spiega l'alto Vessillo. Itene o prodi;
Mezzo vinto è'l Tiranno
Da la sua colpa, a voi riserba il Cielo
L'onor del memorabile Trionfo.
Sicura è la vendetta, a cui fa scorta
Lo sdegno de la gloria vilipesa;

Fra

Freme questa in Florinda,
 E chiama a vendicarla a suon di tromba
 L'ire vostre guerriere
 E chiama l'amor mio, perchè la renda
 L'onor, che l'usurpò l'empio Rodrigo.
 Io vi accorro, e l'accolgo
 Amante, e Sposo, e dal suo grembo a voi
 Nasceranno i Monarchi, ed a me i figli.
 Eccomi in tanto o mie feroci squadre,
 E Duce, e Re, ma più che Re, son Padre.
*Un Soldato parla a Giuliano, ed un'altro
 gli porge una Lettera.*

Giul. A me Fernando invia
 Segreto vn foglio.

Evanco. In esso
 Che scrive il Capitan?

Fl. Leggasi.

Giul: Amico;

*Di Rodrigo i delitti
 Stancan le Stelle, e assolvon la mia fede.*

*A le giuste vostr' armi
 Vnir vuo anch' io la Spada:*

*Ne la prossima notte
 Il lascivo Tiran verrà, che cada.*

Per l'ardua impresa il tuo Consiglio io chiedo:

Quindi, se non mi sdegni

Compagno del Trionfo,

Solo verrai frà l'ombre

De la prossima notte,

Dove segreto cale à te ben noto,

Con la scorta del rio

Guida à la Reggia, ivi ti attendo. Addio.

Fl. Tu che risolvi?

Giul: Il piede
 Volger colà dov'ei mi chiama.

Ev: E presti

Così facil credenza ad un Nemico?

Giul: Fernando è Cavaliere

Di

Di Giuliano, e più del giusto, amico.

Deh perdono o Signore

Ai miei liberi sensi

Di Rodrigo costui serve all'Impero,

E traditor Rodrigo,

El'esempio del Re legge è al Vassallo.

Giul: De l'amor tuo, Florinda,

Lodo le gelosie, ma l'alte imprese

Non han facile il calle,

Merita un gran Trofeo qualche periglio:

Io con la gloria i casi miei consiglio.

Per timor di perigliosa

Minacciosa atra tempesta,

Non s'arresta il buon Nochiero.

Ma sin che speme il conforta

Di bacciar l'amata sponda,

Il furor d'istabil onda

Non li fa cangiar Pensiero.

Per &c:

S C E N A II.

Florinda, Evanco:

Ev: **F**lorinda, Amore è giusto,
 Ed il premio riserba a chi ben'ama,

Arsi lunga stagion del tuo bel foeo,

E ben tu'l fai, che disprezzasti altiera

La mia povera fiamma:

Ma rispinta non meno

Fedele divampò; dentro al mio core

Si nascose bensì, ma non s'estinse.

Flor: Signor, così gran fede

Tutto l'ardor de' miei affetti, impegna:

Ma si pensi per hora a vendicarmi;

Vendicata, farò di te più degna.

Ev: Con sì dolce lusinga

Di quella bocca, in cui

B

Lo

Le sue più belle idee stancò natura,
La mia vittoria illustre è più sicura.

Più non temo

Il rigor di forte infida,
Poichè voi siete di guida
Belle luci a questo cor.

E se 'l barbaro Tiranno
Questa destra abatterà,
Belle luci ei sol farà
Un trofeo del vostro amor.

Più &c:

S C E N A III.

Florinda, e poi Esilena.

Fl: **M**I balza il core in petto
Su 'l fatale periglio
Di Giulian, ma già scortata giunge
La Reale Esilena.

Esil: Florinda, amica; anco fra l'armi è caro
Così tenero nome.

Fl: A me più caro
Fora quel di nemica; egli è più degno
De la mia gloria.

Esil: Deh per brevi momenti
Temprato il tuo furor cara Florinda,
Qui t'assidi, e m'ascolta. *sedono*
T'offro un dono, che forse
Satollerà l'intiero
Desio dell'amor tuo.

Flor: Se non è questi
Il capo di Rodrigo io lo rifiuto.

Esil: Il suo talamo io t'offro, ed il suo Trono.

Flor: Dono offerito già dal tradimento
Hà perduto il suo prezzo.

Esil: Ma il suo prezzo ei ricovra,
Se l'amor l'offerisce.

Flor: E qual amore?

Quel

Esil: Quello d'Esilena. Ascolta:

O tu cerchi vendetta, o cerchi il prezzo
De la tua gloria, ed ambo
T'offre il mio dono in pace.

Pace, pace Florinda: omai perdona
Una colpa d'amor, del tuo, del mio
Sfortunato Rodrigo:

Pur se chiedi vendetta,
Ecco, che dal suo fianco
A forza mi divelgo, ed a te 'l cedo,
E seco cedo intiere

Le ragioni del talamo, e del Trono;
Facciafi più; raccorcerò le chionie,
E a titolo di serva

Accompagnar saprò tratto servile;

O se credi che ancora

Possa questo mio volto

Del tuo dolce Imeneo turbar la pace,

Raminga me n'andrò, povera, e sola,
Per inospite vie

Lunge n'andrò col grand'onor al fianco

D'aver data la pace

Al mio Regno, al mio Sposo;

Che mio? che sposo? ah ch'egli è tuo. Florinda

E' sposa di Rodrigo assai più degna;

Vanne Reina, in sen l'accogli, e regna.

Fl: Chi esibisce, Esilena,

Il merito conosce, e ciò mi basta

Da te de l'ira mia basso bersaglio:

Ma chi rifiuta il dono

D'esso è maggior: di mia vendetta a fronte

Sono doni plebei Talamo, e Trono.

Il core di Rodrigo, io ti ricerco,

Ma divolto dal seno, e lacerato.

Esil: Furia tanto superba è la vendetta,

Che non bastan due Regni

A l'ingordigia del suo sdegno? e tanto

Al suo Nume feroce

B 2

D'una

D'un ciglio coronato è vile il pianto?
 In darno dunque, in darno
 Abbasso, il grand'onor de la Corona
 A preghiere fervili? io t'offro in darno
 Un Letto a me sì caro, un cor cotanto
 Prezioso a l'amor mio?
 Dunque se sitibonda
 Di vendetta, e di fangue
 Vuoi sfogar la tua rabbia
 Nell'eccidio crudel del mio Rodrigo,
 Come ciò non potrai
 Senza quel d'Elisena
 Concedi almen, che in morte
 Questo Fato crudel non ci disciolga,
 Ma 'l cener nostro una sol'Urna accolga.

Flor: Vanne Elisena, questo
 Del tuo Cupido ultimo dono eletto,
 Se no'l chiede Rodrigo, io ti prometto.

Esil: Giacchè o cruda dal tuo petto
 Hai sbandita ogni pietà,
 Al Conforte mio diletto
 Volo a dar l'ultimo amplesso.
 Se morir dee l'Idol mio
 Voglio anch'io morirgli appresso.
 Giacchè &c:

S C E N A IV:

Florinda:

B Aldanzosa pietà, quanto contrasto
 Ebbe teco il mio sdegno, alfin cedesti.
 Troppo ben ei difende
 La fortezza d'un core, in cui geloso
 Custodisce un'offesa.
 Or tù guerrier de la ragion feroce
 Riposa omai su la fatal saetta,
 E prendi lena a l'ultima vendetta.
 Poveri affetti mie i,

Con

Con quai lusinghe amor
 Sen venne a questo cor per ingaunarmi,
 Del più feroce sdegno
 S'armi la crudeltà
 Contro di quell'indegno,
 Che volle amarmi sol per oltraggiarmi.
 Poveri &c:

S C E N A V:

Sala: Notte.

*Rodrigo pensoso, ed Climene:**Clim:* E Tanto osa Giuliano?

Rod: **E** Giuliano sì, Giuliano è il più feroce
 De' miei ribelli, e tenta
 Di sveller dal mio capo
 Il Diadema Real per coronarne
 L'empia testa d'Evanco.

Clim: Non t'avvilir Rodrigo a questa prima
 Misera infedeltà della fortuna
 Malgrado ad essa ancora
 Ti folgora sul crine
 Il fatale splendor de la Corona.
 Rodrigo non cadrà, pugnan per esso
 La giustizia de' Cieli, e i voti nostri
 Fulminerà contro i ribelli indegni
 L'alto genio del Regno,
 E più del vilipeso
 Amor mio sfortunato il giusto sdegno.

Non temere,
 Che prostrato al Regio piede
 Mirerai chieder mercede,
 Che t'insidia e vita, e Soglio,
 Allor mio tradito amore
 Di quel perfido incoostante

B 3

D'un

D' un amante traditore
Calpestar potrai l'orgoglio.
Non &c:

S C E N A VI.

Eslena, e Rodrigo.

Est: Signor, tutte rinchiusse
Son le nostre speranze
Tià queste mura, e in questa
Intrepida virtù, che ancor ci avanza.
Degna Florinda altiera
L'offerta pace, ed a gran prezzo offerta.

Rod: Incostante è la forte
D'ingiusto Marte: ha questa Regia ancora
Tante spade fedeli,
Che basteranno forse
A rintuzzar' l'ribellante orgoglio;

Est: Sieno secondi i Cieli
Ai tuoi fervidi voti, ed a le tue
Magnanime speranze:
Ma se altrimenti mai
Fosse scritto lassù de nostri casi,
Così che di Florinda
L'inumano furor' il suo trionfo
Coronasse (ah non fia) con la tua morte,
Teco verrò dolce mio sposo, e il giuro,
Del torbido Acheronte al Lido oscuro.

S C E N A VIII.

Fernando con Giuliano incatenato, e Rodrigo.

Fer: Signor, non sempre cieca
A l'ardir d'ogni destra
Lascia l'incerto crin fortuna in preda;
Costui, cor de l'ingorda
Ribellion, mente del campo, e vita
Con risparmio di fangue,

E

E senza ingiuria de l'Ispane insegne,
Traffi con arte a fatollar lo sdegno
De la Regal vendetta.

Rod: Fellon, cadesti, e 'l precipizio accusa
L'ingiustizia del volo.
Già di Nemese al Nume
Proteso è l'olocausto; il sacrificio
Tosto s'adempirà, morrai.

Giul: Morrò, ma quale
Morir de' il forte. Or via fatolla il vasto
Incendio del tuo sdegno.
Io già erede del mio
Lascio l'Ismano Marte: Egli feroce
Vendicherà una Vittima tradita
Da la piu indegna, e miserabil frode
Gastigherà nel barbaro tuo core
Due pessimi delitti,
E a l'ora che tu giunga
Spirto infelice a l'atre vie di Stige,
Dal lucido soggiorno de gl'Eroi
Ti verrò incontro, ombra di fangue, ed ire,
E là Tiran combatterem fra noi. *parte.*

S C E N A IX.

Rodrigo.

E Chi sà mai l'incerte
Vie di fortuna all'agonie del Regno
Balena ancora un dolce
Raggio di pace, il fato all'eminente
Ragion del foglio ha pur qualche rispetto
Le mie speranze ancor non sono spente.
Ancor sento in seno
La speme che dice
Non sempre infelice
Quest'alma farà.
In faccia al periglio

B 4

Ir-

Intrepido il core
Non fente timore
Spavento non hà.
Ancor &c.

S C E N A X.

Climene.

Climene, ed a' quai sensi
Varij frà lor lasci tu in preda il core?
Una parte n'ingombra un giusto sdegno
Contro un amante ingrato
All'amor tuo rubello, ed al tuo sangue;
Ed occupata è l'altra
Dalla pietà d'un prigioniero amante.
Mà non può lungamente
Capire un cor così contrarj affetti
D'uopo è che un ceda a l'altro
Grave è il contrasto, e tù non puoi soffrirlo.
Qual vincerà te chiedo e non fai dirlo.
Senza speme ne consiglio
Sembro naufrago naviglio
Disperato in mezzo al mar.
Onda, vento, arena, e scoglio
Tutti à lui son di cordoglio
Se perduto il suo Nocchiero
Morte solo ei può sperar.
Senza &c:

S C E N A XI.

Campo di Guerra sotto le mura della Città
con porta della stessa.

Florinda, e Evanco.

Fl. Qual Demone mi scorta? e qual dispiega
Sanguinoso il vessillo a me dinante?

O

O ch'egli è il mio furor, o ch'è del Cielo
L'implacabile sdegno;
Qualunque ei sia, si siegua, ambi son degni
Condottieri all'impresa. Evanco all'armi.
Ev. All'armi o Prodi. Un tradimento enorme
Vi tolse il vostro Duce.
Flor. E a me il Germano.
Fra quelle Mura è Giuliano; ei forse
Piega in questo momento
Sotto l'infame scure
L'onorata cervice. Itene o forti,
Del Carnefice in pugno
Si fermi, o si castighi il colpo indegno.
Oggi il nostro trionfo è già sicuro,
Contro di voi debil difesa è un muro.

Ev. Differate le porte,
Intrepida si attende
L'oste nemica: andiam guerrieri: io primo
Precorrerò full'orme
Dell'ira mia, voi seguirete il Fato
Milita a noi su quelle foglie armato.

**I Soldati d'Evanco s'avvicinano alle Porte, escor-
no quei di dentro, e siegue combattimento, si ri-
mirano i Difensori, s'inoltrano gli aggressori, e
appoggiano scale alle Mura.**

S C E N A XII.

*Comparisce sulle Mura Fernando con Giuliano tra
Soldati posti in atto d'ucciderlo.*

A piè delle Mura Florinda, e Evanco.

Fer: FERma Florinda, e senti
De l'offeso Rodrigo

L'irrevocabil legge:

„ Getta quest'armi infaste,
„ Rendi Evanco fra ceppi, esci dal Regno,
„ E di Giulian le viscere superbe
„ Lacerate vedrai fra i sassi, e l'erbe.

Giul: Taci fellon: senti Florinda, e ascolta;

B 5

Sie-

Siegui la tua vittoria : io già t'innaffio
 Su queste Mura i trionfali allori ;
 Chi d'una grande offesa
 Muor vendicato , e già vissuto assai .
 Vieni , vinci , e castiga
 Di Rodrigo nel cor l'ingiurie nostre .
 Sicura scorta a le più dubbie imprese ,
 E un' ombra grande , e segna
 Il sangue degli Eroi l'orme ai trionfi .
 Su via , che tardi ? adempi
 Il sacrificio illustre , all'ara stese
 Due vittime tu vedi ,
 Sveni l'una il furor , l'altra l'amore .
 Evanco all'armi ; o con qual gioja io sento
 Lo spirito mio pel gran viaggio accinto .
 Svenami traditor : Florinda ha vinto. *a Fer:*

Flor: (O qual arduo contrasto
 Sento ne l'anima mia d'onor , d'amore .)

Ev: E si dubita ancora a me quell'arco ;
piglia un' Arco da un Soldato .

Fernando mora il traditor ; caduto *a Flora*
 Il Capitan , vacillano i soldati :
 Spiri l'empio Sinon l'anima indegna :
 Il traditor i tradimenti insegna .

Scocca un' Arco , e cade Fernando .

Mori fellow .

Flor: Che veggio ?

Fer: Oh Dio ! son morto .

Ev: Guerrieri a noi .

Flor: La mia vendetta è in porto .

Perfido amante in seno
 Via più crudel e fiera
 D'Aletto , e di Megera
 Vengo a sbranarti il cor .

Già la fatal saetta
 Pronta su l'arco stà
 Per fare aspra vendetta
 Del mio tradito amor . *Perfido &c*

Fine dell' Atto Secondo :

Tempio .

S C E N A P R I M A .

Rodrigo .

BArbari Dei son vinto ; è spinta in voi
 La gelosia de l'alta mia fortuna
 Tutta la Reggia il tradimento inonda ,
 E mesce d'ogn'intorno
 Straggi , fiamme , e furor la furia infana
 Morrò , ma preceduto
 Da un popolo svenato di Vassali
 Ingiusti Numi , asilo
 Non vi chiegg'io ; fra i vostri Simulacri
 Con forte core aspetto
 La sacrilega parca ; io vi vò meco
 Compagni nell'offesa , e profanati
 Da l'empio , e disleal furor dell'armi
 Contro de miei nemici
 Impegno l'ire vostre a vendicarmi .

S C E N A II .

Fernando , e detto .

Fer: **D**El tuo destin per anco
 Non disperar Rodrigo ,
 In tua difesa ancor vive Fernando
 Del traditor Evanco
 Inaspettato colpo all'empia turba
 Mi fa veder estinto .
 Sopra di quel fellow tosto men volo
 A vendicar Signor gli oltraggi tuoi

B 6

Un

Un colpo non temuto
Prevale a mille Spade.

Rod: Fernando omai deluse,
Son le nostre speranze
Altro a noi non rimane
Che morir da Guerrieri.

Fer: Qual sia il cor di Fernando ancor non sai;
Morte, o Signor non l'atterrì già mai.

Sino alla goccia estrema

Il sangue verferò

O ti vendicherò

Tradito mio signor.

Destin perverso ingrato

Mi toglierà la vita,

Ma a questa mano ardita

Non toglierà il valor.

Sino &c.

S C E N A III.

Esilena, e Rodrigo.

Est: **A**H mio dolce consorte
Non ancora l'infamia
Ribellion ha tutto il suo trionfo..
Pugna la fede ancora
Su qualche spada; or tu v'accorri e porta
Del tuo sdegno Real l'ultima vampa
In soccorso alla tua
Combattuta fortuna
A pie de sacri altari
Io qui resterò intanto a porger voti
Ai nunii eccelsi, acciò difendan tutti
Nel tuo seno Real la loro imago.
Chi sa che non l'ottenga
La fedeltà del pianto mio? Si vanne
Hanno sovent e ancor qualche rispetto

GI

Gli astri nemici al merto
Di generose azzioni e memorande
E se devi morir, mori da grande.

Rod: Mia Sposa, o quanto bene
Accolti dal mio cor sono i tuoi sensi?
V'entra con essi un nuovo spirito: io dunque
Ritorno all'armi, e dò me stesso in preda
All'ultime speranze.
Eccelse menti al di cui foglio affissi
Sono i nostri destini
Queste Reali insegne

*Depone lo Scetno, e la Corona a piè
del simulacro.*

Che son pur vostri doni a voi confegno
Voi l'accettate, e se del morir mio
Giunta è l'ora fatale
Piego ai vostri voleri umil la fronte.
Perdonate alla cara
Consorte mia; la sola colpa ha feco
D'avermi amato assai,
E perdonate a questo
Regno languente:
L'infelice Corona indi rendette
Ad un capo miglior che la sostenga:
Esilena men vado
Dove mi chiama il fatto; a te fors'anco
Tornerò vincitor; ma se la parca
Fia che de giorni miei tronchi lo stame
Per quel Diadema io giuro,
Che fù peso infedel di queste chiome,
Che onorerà morendo
G'ultimi mie respiri il tuo bel nome.
Parto ò bella e vado a morte
La mia sorte
Più non vuol ch'io sia con tè.
Quella furia nel mio sangue

La

La sua rabbia fazierà,
Ma non mai trionferà
Del mio amor, della mia fede
Parto &c.

S C E N A I V.

Elisena.

AH sommi Dei se puole un'umil pianto
Placar li sdegni vostri
Movetevi a pietà del mio Rodrigo;
Ma se con sanguinosa
Vittima l'ire vostre
Smorzar si denno, ah Numi io ve ne priego,
Sovra di me si stanchi
La felonìa crudel, ed io l'assolvo
Da l'enorme delitto, e le perdono;
Quest'illustre morir troppo mi piace;
Viva il mio Sposo, e goda
Dono dell'amor mio la vostra pace.
S'hanno in voi qualche mercè
Il mio amore, e la mia fe
Deh vi piaccia o sommi Dei
Di salvare il mio tesor.
Ma se inutile è il mio pianto
Pria che cada il caro pegno
Sia la vittima il mio cor.
S'hanno &c.

S C E N A V.

Giuliano con spada alla mano, poi Climene:

Giul **A**Bbiam vinto o compagni. Arde la Re-
E solo avanza il core
(gia.
Del

Del lascivo Tiran da lacerarsi;
Voliamo omai su l'orme
Clim: Ah Giuliano, ah mostro
Ferma il piè furibondo: indietro lasci
Qualche parte d'un sangue
Così dolce al tuo sdegno; io te lo reco
In questo core, in queste vene; affretta
L'infano colpo, e l'ira tua fatolla.

Giul: Climene

Clim: Ho ben un petto,
Che sa incontrar con vanto di fortezza
La crudeltà d'un'infedele amante
Da titolo sì dolce
Dispenso il tuo furor, giacchè calpesti
Tutte d'amor le venerande leggi;
Che tardi? aprimi il core,
Che se ben vive in esso
Ad onta mia la tua crudele imago
Senza offenderla ancor può ben ferirlo.

Giul: T'amai Climene, e t'amo,
Ma di te non son degno,
Sin che il mio disonor non lava il sangue
Del barbaro Rodrigo.

Clim: E che non teme il disonor un seno,
In cui l'insegne alzò la felonìa,
Ne amante t'ami
Se ti piace così la pena mia.

M'oltraggi, m'offendi,
E questi o crudele
E' il premio, che rendi
A un'alma fedele,
Che tanto t'amò.
M'uccidi, mi svena,
Così d'ogni pena,
A l'ombre d'Averno
Disciolta n'andrò.
M'offendi &c.

S C E N A VI.

*Rodrigo incalzato da Evanco, e Soldati,
e Giuliano.*

Rod: **N**on cederò. . . .
Giul: Non è questi o Tiranno *à Rod:*

D'amore il campo, e non ti vedi a fronte
D'un'ingannata Vergine? morrai.

Rod: Morrò, ma la vendetta
Illustrerà della mia vita il fine,
E trarrò meco i traditori a stige,
Nelle mie memorabili rovine.

Giul: Sei vinto indegno Re.

Ev: Barbaro mori.

Gli leva la Spada, e sta in atto d'ucciderlo.

S C E N A VII.

Florinda, e detti.

Fl: **G**erman t'arresta: Evanco ferma; è mio
Particular nemico

Toglie la Spada di mano a Evanco

L'empio Rodrigo, a me si ferbi il degno
Onor della sua morte.

Alza tiran l'orribil volto, e affissa

L'atroce sguardo in questo

Mal conosciuto un dì fiero semblante.

Sì Florinda son'io, quella, spergiuro,

Che cader tu vedesti

Difficile trofeo dell'amor tuo

Morrai fella, e per mia man morrai,

Io reco il mio furor su questa spada

A vendicar l'offese

Del

Del sangue mio tradito,
El difonor dei spergiurati altari.
Ecco che il ferro innalzo. Or via superbo,
Qual chiami in sì gran punto.
Degl'ingannati Dei, che ti difenda?
Mori sì traditor. . . .

S C E N A VIII.

Esilena, e detti, poi Climene.

Esil: **F**erma Florinda
Ferma. E avrai coraggio
Di trafigger un sen che tanto amasti?
Ah non farai tu meglio
Vendicata se il mio piu tosto ancidi?
Non fur le mie sembianze
Che deluser le tue
Lunfigate speranze?
Sì sì Florinda in questo petto immergi
Quell'ultrice tua Spada.
Io son la tua nemica
Esilena è la rea d'uopo è che cada.

Flor: Rodrigo m'ingannò, egli è il felone
Ei lo spergiuro, ei l'empio e 'l traditore;
Ed ei vittima sia del mio furore.

Elim: O Dio che veggio? il misero germano
In preda ad una furia?

Esil: Orsù già che non basta

Il cor d'un'infelice

Supplicante Reina

A faciar il tuo sdegno, ah ch'io men vole

A fattolare il mio

Nelle membra del tuo tenero figlio.

Ed avrai core, o Dio;

Di mirare svenato

Un parto del tuo sangue?

Es

Io pure inoredisco
 Nella crudel, ma necessaria impresa
 Di far le mie vendette
 Nel sangue di quel misero innocente
 Quei teneri vagiti
 Mi muovono à pietà. Ma pure'è forza
 Che io sia crudel, già che tu sei spietata.

vol partire

Flor: O Dio resta Esilena
 Il tuo bel core ha vinto

getta la Spada

Itene o sdegni miei, che madre io sono
 Vivi Rodrigo e regna, io ti perdono

Ev: Dunque l'ombra Real del mio gran Padre
 Indarno attenderà sovra l'estreme
 Vie d'Acheronte il suo olocausto?

Giul: Ed io

Difarmato vedrò così il mio sdegno?

Clim: Ai ben di Tigre il cor se perdon nieghi
 Di Florinda all'esempio, *a Giul:*
 A miei caldi sospiri, ed à miei prieghi.

Giul: O quanto forte ogni ragion combatte
 Il furor dello sdegno in alma grande
 Quando lo sdegno il suo Signore oppugna,
 E quando a prò di lui parla l'amore: *a Clim:*
 Viva viva Rodrigo

Clim: Così così mi piaci

Così sei caro al core
 Accenderà l'amor più belle facci.

Ev: E vedrò sulle tempie al mio nemico
 La corona rapita a queste chiome.

Flor: Signor degno ti rese

Dell'amor mio quella virtù con cui
 Seguisti pria del mio furor l'insegne,
 Ma nel seguir l'esempio

Di mia pietà col vinto Re, più giusto
 Titolo avrai sulla ragion d'amore.

Ev: Se da questo perdono oggi ne nasce

La

La gloria del mio amor tutta condanno
 La feroce ragion dell'odio antico,
 Che della mia fortuna
 Qualche debito ho pure al mio nemico.

Rod: Deciso ha di mia vita

In voi pietate; in me ragion decida
 Dell'onor di Florinda, e di due Regni
 Se ad un Rè prigioniero è dato ancora

Gli oracoli dettar a pie del foglio
 Gli ottimati del Regno e delle schiere

Chiaminsi là dove la sede innalza
 Per celebrar di Giuliano i fasti

L'Ispero genio, ed ivi

Se Rodrigo è più Re, da Rè favelli.

Giul: Scortisi custodito

Alla Reggia Rodrigo io farò intanto

parte Rodrigo scortato.

Che s'adunino i Duci all'assemblea.

Ev: La mia ragion diffendi o cieca Dea. *par:*

Esil: Tu che à questo mio core
 Nel rendermi lo Sposo.

Flor: Tu che à quest'alma mia
 Lasciando in vita il figlio.

a 2. Rendesti ogni conforto

Esil: Vieni o dolce Florinda.

Flor: Vieni o dolce Esilena; **a 2.** E le nostr'alme

Esil: In questo d'amistà sincero abbraccio

Flor: Stringa d'amore eternamente il laccio.

a 2.0 In mercè di tanto amore

Questo core

Che mai render ti potrà?

Tu rendesti a questo seno

Della pace il bel sereno

Colla tua bella pietà.

In &c.

SCJ

S C E N A IX.

Climene, e Giuliano.

Clim: **P**Rence allor che recasti
 A piè del mio germano
 Il più nobil de suoi
 Desia ti trionfi
 S'accrebbe in me quell' amoroso foco
 Che da lunga stagion per te nutria.
 Ma orche illustra cotanto
 Genorosa pietade il tuo valore,
 Or la luce tu sei
 Adorato Giulian degl'occhi miei.

Giul: Mia dolce speranza
 Tu d'ogni furore
 Ai spento l'ardore
 In questo mio petto.
 Or solo v'alberga
 Pietade ed affetto.
 Mia &c.

S C E N A X.

Reggia con Trono.

Evanco, e Florinda.

Flor: **S**ignor, poiche lo sdegno
 Da una bella pietà vinto, ed oppresso
 Abbandonò il mio core
 In libertà de più soavi affetti
 Intiero già l'ingombra il tuo bel foco.

Ev: Bella Florinda, a sì bel giorno, in cui
 Amira la Castiglia

Nel

Nel perdon conceduto al Re depresso,
 Il più degno Trofeo de la clemenza
 Dell'illustre amor tuo deggio l'aquisto,
 Ed a quel ciglio, onde il mio cor si accese,
 Ligia la mia vittoria
 Cesse il Trionfo, e le sue palme appese.

Flor: Con un solo tuo sguardo
 Coronarmi di fasto oggi tu puoi
 Se vien la gloria mia da gl'occhi tuoi.

Ev: Mi son pur cari o bella,
 Questi sensi d'amor, sensi in cui l'alma
 Ritrova il suo sereno, e la sua calma.

Care stelle
 Gemelle d'amore
 Voi reggete il destin del mio cor
 Coll'incendio che dolci spargete
 Distruggete
 Del mio sdegno l'atroce furor.
 Care &c.

S C E N A XI.

Tutti.

EVanco, d'Aragona
 Nascesti al Regno, io te lo tolsi, ed oggi
 Quella man, che lo tolse, a te lo rende
 Florinda, io ti giurai
 Questa de l'onor tuo bassa marcede
 D'innalzarti Reina al Trono Ispano
 Con le Nozze d'Evanco
 Già Re, la Fede mia ti serbo in parte;
 Quell'infante, del nostro
 Comune error prole innocente, io chiamo
 De la Castiglia Erede;
 De l'immatura età saggio custode
 Regulator de giovanili affetti,

Sic-

Sieda à lato del Soglio
 Giuliano il forte , alma del Regno , e cuore,
 Al di cui fangue io rendo ,
 Co gli Imenei della Real Climene ,
 Ciò che d'onor un cieco amor gli tolse .

Io d'Efilena al fianco

Trarrò sonni più chetti in unil tetto
 Rè di me stesso , e de gl'affetti miei .
 Ciò ch' è mio mi riserbo :

Di virtù già smarrita il nuovo acquisto;
 Questa ci addita , e mostra

Quanti noi sian , che i Regni
 Son di fortuna , e la virtude è nostra .

Giul: Tolga il Cielo , o Rodrigo ,
 Che oggi , ch'a noi ti mostri
 Degno di questo foglio , egli ti perda .

Ev: Signor un atto grande
 Piace anco a l'ombre , e placa
 Per le sepolte vie lo sdegno eterno .

Vitizza il mio gran Padre
 Pace ti rende , e d'Aragona il Trono ,
 In rettaggio io rifiuto , e accetto in dono .

Rod: Evanco , il Trono ascendi , ed io vi salgo,
*Ascendono in Trono Evanco , Rodrigo , Efilena ,
 e Florinda :*

Per custodirlo di Florinda al Figlio
 Il Regal diadema
 Rechisi a piè del Trono .

*Vien presentato a Rodrigo la Corona , e la pone
 in Capo ad Evanco :*

Re d'Aragona , a le tue chiome eccelle
 Con la ragion del Regno il Setro addato ,
 E nel cingerti il crin d'aurea Corona ,
 La Regal destra mia rende , e non dona .

Ev: Da la man di Rodrigo or ch'io l'accetto
 Il Regno d'Aragona è assai sicuro ?

Quindi a l'alto tuo Soglio
 Un'eterna amistà consagro , e giuro .

Giul-

Rod: Giuliano , se t'aggrada ,
 Di Climene , ch'è tua , la destra impalma .

Cli: Ecco io t'offro la man , del core in pegno .

Giul: Sei mia Consorte , o gioja di quest'alma .

Efil: La destra di Florinda

Coi bei lacci di Giuno Evanco annodi .

Ev: Florinda al sen Sposa , e Reina accetto .

Fil: Tu 'l cor sempre farai di questo petto .

Giul: Sorte la ruota a pie del Soglio inchiodi .

Tutti: L'amorosa Dea di gnido

Sparga il sen di rosa eletta ,

Or che forte il suo Cupido

Disarmata ha la vendetta .

F I N E .